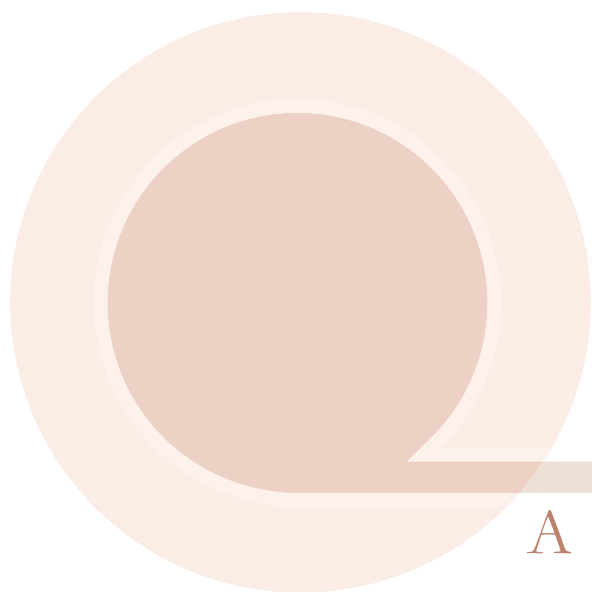




D e n t r o e
A t t o r n o a n o i

Il gioco non vale la candela

Un progetto dell'associazione Arciragazzi di Roma ha l'obiettivo di intervenire sulle problematiche legate al gioco d'azzardo soprattutto quello che coinvolge i più giovani

di Federica Frioni

Negli ultimi decenni la diffusione del gioco d'azzardo in Italia è aumentata in maniera esponenziale, basti pensare al “gratta e vinci”, alle estrazioni plurisettimanali del lotto, alle sale gioco, al gioco on-line, alle scommesse attraverso il cellulare e la Tv. Questo tipo di industria non conosce crisi e, secondo le recenti indagini, gli italiani che giocano sono oltre 15 milioni, di cui tre a rischio dipendenza. Almeno 800mila sono persone appartenenti ad un ceto medio-basso della popolazione, che spera, in tempo di crisi, di cambiare la propria sorte attraverso il gioco, finendo, invece, con l'accumulare costi familiari e sociali altissimi, quali la perdita del lavoro, separazioni, indebitamenti con banche e finanziarie e divenendo vittime del mondo della criminalità e dell'usura.

Da queste indagini, il dato allarmante è quello che vede i giovani sempre più attratti dal gioco d'azzardo: si stima che, nell'ultimo anno, abbiano giocato più di un milione di studenti e tra questi il 6% abbia speso più di 50 euro al

me. Tra gli studenti giocatori, uno su quattro è a rischio di sviluppare una dipendenza dal gioco, con conseguenti problemi a scuola, rapporti difficili con i genitori e frequente assunzione di sostanze psicoattive.

A Roma spetta la leadership della particolare classifica degli spazi dedicati al gioco, quasi 50mila, con un quartiere, il Prenestino, che ne conta 110.

Per finire in mano alla microcriminalità o, peggio, strozzati dalle pericolose e grandi bande e organizzazioni a delinquere il passo è talmente breve da non rendersene quasi conto. «Non sono certamente un caso le sempre più frequenti aperture di “Compro oro” nei pressi delle sale gioco», ha rilevato **Anna Maria Berardi**, presidente di Arciragazzi.

Il progetto “Il gioco non vale la candela” ideato dall’associazione **Arciragazzi Comitato di Roma** nasce proprio con l’obiettivo di intervenire sulle problematiche legate al gioco d’azzardo svolto dai più giovani: comportamento indicato dalla stessa Organizzazione mondiale della Sanità come potenziale causa di gravi danni alla salute pubblica e che necessita di interventi di prevenzione. Si ispira al progetto canadese messo a punto da Robert Ladouceur, uno dei massimi esperti mondiali in tema di azzardo e mira, attraverso una serie di produzioni e attività, a far acquisire ai ragazzi consapevolezza sui rischi che corrono,

in modo da informare sui retroscena del mondo del gioco e mettere in guardia i ragazzi stessi, le famiglie e l’intera comunità sui potenziali pericoli.

Il banco vince sempre

Il “vecchio vizio” è diventato una malattia, chiamata “Ludopatia” a

settembre del 2012, con un decreto del Ministro Balduzzi che la riconosce come patologia inserita nei Livelli essenziali di Assistenza per prestazioni di prevenzione, cura e riabilitazione.

Da diversi anni psichiatri e psicologi di ogni parte del mondo concordano nel ritenere che il gioco d’azzardo può causare una sindrome compulsiva (detta *Pathological gambling*), la cui ricaduta sulla personalità del giocatore presenta aspetti analoghi a quelli generati dal vizio del bere o dall’uso di sostanze stupefacenti. Attualmente in Italia, presso le oltre 300 strutture pubbliche e private, specializzate nel trattamento della patologia, sono in cura circa 5mila persone di varia estrazione sociale (professionisti, studenti, casalinghe, pensionati). Si valuta, però, che i giocatori portati a dipendere dal gioco d’azzardo siano circa 700mila, dei quali almeno l’11% a forte rischio.

Il giocolo **Ennio Peres**, alla presentazione del progetto, ha ricordato che «il banco vince sempre e che non basta diffondere il messaggio di giocare consapevolmente per convincere i più giovani ad evitare la trappola dei giochi d’azzardo», inoltre ha rivelato che la serie di portafortuna, amuleti e superstizioni collegati alle scommesse sono inutili, come i calcoli scientifici e matematici, in quanto l’esito è aleatorio e, semmai, condizionato dal caso.

Il progetto ha coinvolto tre classi della scuola media “Perlasca”, della zona Pietralata di Roma. In diversi incontri si è parlato della matematica, degli aspetti etici e sociali del gioco e di quanto non conviene iniziare a spenderci dei soldi. «Il problema», ha continuato Ennio Peres, «non sono le regole del gioco, il problema sono i soldi. In classe abbiamo tentato di dimostrare che il banco



IL GIOCO NON VALE LA CANDELA



Conoscere e Prevenire la dipendenza dal **Gioco d'Azzardo**



DECALOGO "IL GIOCO NON VALE LA CANDELA"

Premessa

Oggi il gioco d'azzardo è diventato un'emergenza sociale che colpisce le fasce più deboli della società: bambini, ragazzi e anziani. È necessario contrastare urgentemente gli effetti dannosi che si riscontrano, giorno dopo giorno, in misura crescente, proprio fra questi soggetti. Ma bisogna soprattutto lavorare per eliminare o almeno ridurre le cause di questo drammatico fenomeno, e per tutelare quindi la salute e la sicurezza di tutti i cittadini, particolarmente quelli più fragili. Prevenire quindi i guasti sociali - spesso dai forti risvolti economici - che tra l'altro gravano sempre e solo sulla comunità. Ecco perchè abbiamo voluto redigere un manifesto che vuole fortemente prevenire la dipendenza dal gioco d'azzardo.

- 1 Vogliamo che bambini e ragazzi non siano **privati della loro innocenza**.
- 2 Vogliamo che i cittadini, soprattutto gli anziani, non siano **privati della loro dignità**.
- 3 Vogliamo che bambini e ragazzi crescano **liberi da qualsiasi dipendenza** e, nello specifico, da quella del **gioco d'azzardo**.
- 4 Vogliamo che tutti, e soprattutto bambini, ragazzi e anziani che sono le fasce più deboli della nostra società, **siano consapevoli** della differenza tra "gioco" e gioco d'azzardo.
- 5 Vogliamo che si investano **risorse per informare** che il gioco d'azzardo non è il "gioco" nella sua accezione più stretta e più bella, perchè il gioco - quello in cui ci si diverte veramente e si socializza - non prevede l'utilizzo del denaro.
- 6 Vogliamo che si investano **risorse per informare** i cittadini, soprattutto bambini, ragazzi e anziani, sui **pericoli del gioco d'azzardo**.
- 7 Vogliamo che siano **vietate** tutte le **forme di pubblicità del gioco d'azzardo**.
- 8 Vogliamo che tutti gli spazi e gli strumenti anche virtuali destinati al gioco d'azzardo riportino **sempre** la dicitura: **"il gioco d'azzardo può causare "ludopatie gravi" e può condurre ad una spirale molto pericolosa - circolo vizioso senza uscita - che spesso porta indebitamento e causa l'ingresso inconsapevole tra le maglie della microcriminalità"**.
- 9 Vogliamo che bambini e ragazzi, ma anche gli adulti, comprendano che non è facile vincere al gioco d'azzardo, anzi è **altamente improbabile**.
- 10 Vogliamo che tutti, e soprattutto i bambini e i ragazzi, comprendano che **l'unica ricchezza per l'uomo è quella prodotta dal proprio lavoro** - quello riconosciuto e sancito dalla Costituzione italiana.



vince sempre attraverso l'organizzazione di veri e propri tavoli da gioco. Una persona faceva il banco e con dei meccanismi, tra cui il calcolo delle probabilità, abbiamo dimostrato a tutti che il banco è sempre e comunque favorito. Dopo un'ora i ragazzi avevano materialmente perso tutti soldi puntati. Non è stato facile affrontare certi argomenti perché i ragazzi non erano molto preparati, ma hanno reagito bene».

Il decalogo

Fa parte del progetto anche un decalogo in cui, come ha spiegato Anna Maria Berardi, «si reclama per bambini, ragazzi (e anziani) dignità e rispetto per crescere liberi da qualsiasi dipendenza e consapevoli della differenza fra “gioco” e “gioco d'azzardo”. Bisogna investire risorse per informare sui pericoli del fenomeno, vietare ogni forma di pubblicità e comprendere che l'unica ricchezza per l'uomo, sancita anche dalla Costituzione italiana, è quella prodotta dal proprio lavoro. Il colpo di fortuna per sistemare economicamente il resto dell'esistenza è forse la spinta decisiva per entrare nella pericolosa spirale delle scommesse rappresentata dal semplice Gratta e vinci acquistabile, anche dai minori, nei bar e nelle tabaccherie, che impantana qualsiasi giocatore con vincite per lo più povere».

Alla giornata hanno preso parte anche alcuni rappresentanti delle istituzioni, fra cui **Sabina Polidori** del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali ed **Enrico Saracini** della Regione Lazio, che hanno annunciato i rispettivi patrocini sul decalogo e l'istituzione di un Osservatorio e di un numero verde regionale. «L'ostacolo principale», secondo Sabina Polidori «è quello dell'autoreferenzialità, per questo ogni attività deve implicare un lavoro di educazione e di formazione. Si diventa responsabili solo quando si hanno in mano gli strumenti per saper distinguere e di-

scernere: pronunciare insieme le parole “gioco” e “azzardo” è veramente un ossimoro. Dobbiamo fare lo sforzo e riappropriarci delle parole e contestualizzarle, perché la crisi non è solo economica, ma anche di valori e culturale. Bisogna tornare a tessere le reti della solidarietà, quelle che Bauman definisce “reti dell'essere e non dell'apparire”. Ed è una cosa che si fa tutti insieme, altrimenti da soli ci si perde e, se si è soli e autoreferenziali, si perde ancora di più». «Le scuole», continua la Polidori «sono il punto di partenza e ben vengano progetti di questo tipo, ma anche le famiglie devono fare la loro parte dando i giusti esempi».

Inoltre ha ricordato che bisogna fare in modo che il decalogo non diventi uno strumento a sé stante o appartenente soltanto alle realtà associative, ma deve diventare un documento comune che può essere anche implementato da esperienze fatte da altri soggetti, siano essi pubblici o privati. Ognuno, in base alla propria esperienza, può essere un piccolo tassello di un mosaico più grande e questo si chiama corresponsabilità nella propria attività quotidiana. ●



SIAMO SEMPRE AL VERDE



CON IL VOLONTARIATO... ...SI CRESCE

A Roma ci sono più di **900 associazioni di volontariato** che operano per rendere migliore il mondo dove viviamo. Noi ti aiutiamo a trovare l'associazione che più ti si addice. **Visita il nostro sito**, compila la scheda e diventa volontario.



www.trovavolontariato.it

trova@volontariato.lazio.it



il trovavolontariato



**VOLO
NTAR
IATO
CESV-SPES**

Centri di Servizio per il
Volontariato del Lazio

con il patrocinio di



**PROVINCIA
DI ROMA**

Assessorato alle Politiche Sociali e per la Famiglia